

Baby-gang dei Quartieri tenta di rubare l'albero di Natale del teatro Augusteo

Giovanissimi minacciano l'addetta alla biglietteria e trascinano via l'abete, ma vengono bloccati nella vicina piazzetta dall'intervento dei dipendenti dei bar e di una guardia giurata. I commercianti: serve un presidio fisso della polizia

di Antonio Di Costanzo

«Ti sparo in bocca». Così un componente della baby gang ha minacciato la cassiera dell'Augusteo con l'obiettivo di portare via l'albero di Natale dall'atrio del teatro. Il raid è avvenuto intorno alle 13,30. Un gruppo di giovanissimi incappucciati è entrato nell'Augusteo, ha minacciato la cassiera del botteghino che ha anche accusato un leggero malore, e ha trascinato via l'abete. La razzia è stata bloccata dai passanti che hanno iniziato a urlare, dai dipendenti dei bar della piazzetta e da una guardia giurata. La gang ha desistito ha abbandonato l'albero ed è fuggita per la scala che costeggia la funicolare Centrale in direzione dei Quartieri Spagnoli, dopo aver lanciato altre minacce.

Si è trattato del secondo tentativo. Il primo è avvenuto domenica sera e poi la mattina dopo il nuovo assalto sempre per razziare l'abete natalizio che fa bella mostra di sé nell'atrio del teatro nel cuore della città che, tra l'altro, ancora non è stato decorato con addobbi natalizi. Domenica i giovanissimi, un gruppo di almeno sette persone, non sono riusciti neanche a portarlo fuori. Il gruppo, volti nascosti dietro sciarpe e passamontagna, è entrato in azione intorno alle 20, quando mancava poco alla fine dello spettacolo delle 18 (in scena Lina Sastri con "Eduardo mio").

Erano 6/7, tutti vestiti di nero e



**Secondo raid
in appena due giorni
Uno del gruppo
ha gridato
alla cassiera
"Ti sparo
in bocca"**

incappucciati, voce giovanile, si sono presentati al botteghino minacciando il personale del teatro. Ma il blitz è fallito perché l'abete si è incastrato e la presenza poco distante della polizia municipale ha spinto i giovani a rinunciare, anche se sono rimasti in agguato in piazzetta Duca D'Aosta fino all'uscita del pubblico: alla fine hanno capito che era meglio rinunciare, almeno per il momento.

Ieri a ora di pranzo il nuovo assalto. Sempre vestiti di nero, con il volto coperto e fare determinato sono entrati all'Augusteo minacciando la cassiera del teatro: "Ti sparo in faccia" per bloccare ogni reazione.

Il tentativo di trasportare fuori l'albero si è arenato all'altezza dei vicini gradini che conducono ai Quartieri Spagnoli a causa dell'intervento del personale dei vicini bar e di una guardia giurata. I giovani hanno lasciato l'albero e fatto perdere le proprie tracce. L'addetta al botteghino del teatro, colta da leggero malore, è stata accompagnata a casa.

L'assalto all'albero di Natale è diventata ormai una triste tradizione. In passato più volte è successo che il cosiddetto "abete dei desideri", l'albero sistemato al centro della Galleria Umberto, su cui i passanti sistemavano biglietti con i sogni e gli auspici per l'anno a venire, sia stato rubato per poi essere ritrovato nei vicini Quartieri Spagnoli dove era stato nascosto per essere fatto poi a pezzi e utilizzato per la festa di Sant'Antonio Abate, quando c'è l'usanza di accendere i falò: i cosiddetti cippi di Sant'Antonio il 17 gennaio. Proprio a causa dei numerosi furti, Daniela Barbaro, proprietaria della storica boutique nella Galleria Umberto, ha rinunciato ad allestire "l'Albero dei desideri".

E va giù duro Giuseppe Giancristofaro, presidente del centro commerciale Toledo e di Federmoda: «Poi la gente si meraviglia della posizione di Napoli nelle classifiche sulla vivibilità. Serve un presidio fisso di polizia. La principale zona dello shopping, invasa da migliaia di turisti, è abbandonata al degrado».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Sul palco Manfredi con Jago

Il progetto

Riparte "Next Generation con un premio all'artista Jago

Riparte Next Generation (Na), il progetto crossmediale ideato dall'assessora al Lavoro e alle Politiche giovanili del Comune, Chiara Marciani, per avvicinare l'amministrazione comunale ai giovani di Napoli. Saranno quattro gli appuntamenti di questo format, che l'anno scorso ha raggiunto più di 2 milioni di giovani. Il prologo ieri mattina, con la consegna di una onorificenza pubblica da parte del sindaco Gaetano Manfredi e dell'assessore Marciani, all'artista Jago, al secolo Jacopo Cardillo, che sarà il primo ospite di questa seconda edizione, che prenderà il via il 14 dicembre. Gli altri ospiti saranno la tiktokker e creator, Miriam Landi (21 dicembre 2023), Fernanda Pinto (4 gennaio 2024) conosciuta al pubblico come attrice protagonista della web factory Casa Surace e la cantante e performer Carola Moccia (La Niña) (11 gennaio 2024). Le interviste, condotte dall'assessora Marciani, saranno trasmesse tutti i giovedì - su Youtube (<https://bit.ly/m/nextgeneration-vol2>) e sui canali social dell'assessorato alle Politiche giovanili. Ma avranno anche il supporto di media partner quali Repubblica, NapoliToday, radio Kiss Kiss e Videometro.tv. «Abbiamo consegnato a Jago - dice il sindaco Manfredi - un premio che introduce un'idea forte: usare quelle che sono le personalità che realizzano delle cose positive, per dare un punto di riferimento ai giovani che vivono un periodo complesso. Abbiamo bisogno di esempi positivi e il premio a Jago va proprio in questa direzione. Uno scultore non conformista che fa dell'arte un grande strumento di evoluzione sociale, che rende l'arte arte pubblica come grande strumento di cambiamento e come grande strumento di crescita dei territori e delle comunità. «Come mi immagino la Napoli del futuro? - dice Jago - Non me la immagino perché è capace di stupirmi ad un livello tale che ogni mia più incredibile proiezione è inutile».

Il processo

Crollo alla Riviera nove condanne sette assoluzioni

Sentenza sul cedimento di un'ala del palazzo Guevara di Bovino per i lavori della Linea 6

di Dario Del Porto

Si chiude con nove condanne per disastro colposo e sette assoluzioni il processo di primo grado sul crollo di palazzo Guevara di Bovino avvenuto dieci anni fa, il 4 marzo 2013, alla Riviera di Chiaia.

Altri tre imputati sono stati prosciolti perché deceduti prima della fine del processo.

L'episodio, nel quale solo per un miracolo non si registrarono vittime, si verificò mentre nella zona erano in corso di realizzazione i lavori della stazione "Arco Mirelli" della cosiddetta "metropolitana del mare", il treno della Linea 6

che collegherà il lungomare con piazzale Tecchio.

Il giudice ha dunque sostanzialmente accolto l'impianto accusatorio sostenuto dalla pm Federica D'Amodio del pool coordinato dalla procuratrice aggiunta Simona Di Monte.

Le indagini, avviate subito dopo il crollo dal pubblico ministero Giovanni Corona, e basate sulla consulenza tecnica redatta dagli esperti Nicola Augenti e Paolo Grazioso, avevano configurato un difetto di costruzione che aveva determinato l'apertura di una paratia a 18 metri di profondità del cantiere dell'opera concessa dal Comune di Napoli alla concessionaria Ansaldo. I lavori erano stati subappaltati dalla Arco Mirelli scari all'impresa Trevi.

Ora, dunque, arriva la sentenza di primo grado. Condannati a 2 anni (con pena sospesa) per disastro colposo Giuseppe Annunziata (direttore di cantiere per Arco Mirelli scari), Federico Moccia (dirigente Ansaldo), Raffaele Imparato



▲ L'edificio Palazzo Guevara di Bovino alla Riviera di Chiaia

(rup, sigla che sta per responsabile unico del procedimento, del Comune di Napoli), Angelo Ribecco (direttore dei lavori Ansaldo) Antonio Liguori (dirigente Ansaldo), Mario Barbatì (Arco Mirelli) e Gabriele Santangelo (dirigente Trevi).

La pena di un anno e sei mesi è stata inflitta a Stefano Aversa (consulente del comitato tecnico scientifico) e a Gino Zanchini (Trevi), sempre con la sospensione condizionale. Tutti potranno replicare nei successivi passaggi del procedimento. La difesa prepara ricorso in appello.

Assolti invece per non aver commesso il fatto Ciro De Luca (Arco

Mirelli) Giorgio Mormone (Arco Mirelli), Angiolino Bellizzi (capocantiere Arco Mirelli), Ettore Sacco (progettista), Paolo Santangelo e Luigi Nardacci (entrambi della Trevi, difesi dall'avvocato Errico Frojo) e Vincenzo Scotti (Arco Mirelli).

È stato dichiarato prescritto per tutti il reato di crollo colposo.

Disposto il proscioglimento, infine, per tre imputati morti nel corso del procedimento: Renato Sparacio, Vittorio Pagliarulo e Luigi Visconti. La società che gestiva l'edificio si era costituita parte civile nel processo con l'assistenza dell'avvocato Francesco Cedrangolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA